

Stato pontificio, non erano stati molestati, ma la stessa libertà si lasciava a tutti quelli che non avessero commesso ivi alcun reato; l'inviato veneziano a Roma non aver domandato la loro estradizione, e a Venezia trovar rifugio perfino pubblici ladri di strada, nonostante ogni eccesso commesso nello Stato della Chiesa.¹

Il cardinale Pinelli osservò al segretario dell'inviato veneziano a Roma, che in nessun secolo si trovava un esempio che la Chiesa fosse ricorsa a queste vie torte e diaboliche; il popolino, tutt'al più, poteva concepire un tale sospetto.² Paolo V stesso disse all'inviato veneziano, che, se il fatto era stato compiuto da un zelante,³ si trattava di un zelo malaccorto e pazzesco. Ma il sospetto in Venezia rimase irremovibile.⁴

Il segretario di Stato Borghese inviò dispacci intorno ai sospetti circa l'attentato del Sarpi non solo al nunzio francese, ma anche ad altri inviati.⁵ È abbastanza umiliante per la S. Sede che si sia dovuto ricorrere a ciò, ma non deve sorprendere troppo. Molti degli inviati veneziani alle corti erano della scuola del Sarpi

ha desiderato e desidera che si riduca a penitenza » (Borghese a Gessi in data 13 ottobre 1607, *Nunziat. div.* 186, f. 150, Archivio segreto pontificio). [STECCANELLA] 667. Cfr. * Borghese al sostituto del Barberini in Parigi, Calgaroli in data 16 ottobre 1607, *Barb.* 5913, p. 263 s., Biblioteca Vaticana. Sopra Foscarini v. il REIN 74.

¹ Borghese ad Ubaldini, il 26 novembre 1607, loc. cit., p. 35; * Borghese a Gessi il 20 ottobre e 3 novembre 1607, loc. cit., p. 153, 162.

² Presso [STECCANELLA] 663.

³ Ivi 666, n. 5. Il card. Bellarmino, su rumori in proposito, aveva fatto mettere in guardia il Sarpi contro attentati. *Arch. stor. ital.* 4^a serie IX (1882), 156.

⁴ * « Questi Signori continuano nella opinione che il fatto habbia origine da Roma, ancorchè li più prudenti lo vanno dissimulando. Ma nella mente loro è fisso nè gli rimoverà » (Tommaso Palmegiani, segretario del nunzio veneziano, ad Aldobrandini in data 27 ottobre 1607, *Nunziat. di Venetia* 17, 245 (393). Archivio segreto pontificio. * « Molti Senatori hanno grande sospetto che la cosa venghi da Roma et ne mormorano con brutte parole, et così anche il popolo ne resta grandemente alterato et mormorano di Roma ». Si desidera che i sicari vengano arrestati all'entrare nello Stato della Chiesa; questo potrebbe metter fine alle chiacchiere. « Non ho dubio che questo successo ha così inaspriti gli animi che per l'avvenire nelle negotiationi si otterrà qui poco » (lo stesso il 6 ottobre 1607, ivi 246 (394)). L'affermazione del BROSC (I 364), che l'attentato sia provenuto dal card. Borghese, non è provata, come già rilevò le *Revue critique* 1880, 327. È forte, che il Bertarelli (*Guida d'Italia del Touring Club. Le tre Venezie* I², Milano 1925, 459) indichi gli assassini come « sicari della corte romana ».

⁵ * « Se di fra Paolo fosse parlato con lei, sostenga la verità senza uscire dalli termini già prescritti e procuri di penetrare nell'istesso tempo come se ne parli alle persone pubbliche, e se ne scriva all'ambasciatori ». Borghese a Gessi il 20 ottobre 1607, *Nunziat. div.* 186, p. 153, Archivio segreto pontificio.